

*A dì 10. Fo letere di sier Andrea di Prioli baylo nostro a Constantinopoli, di 13, in zifra, dil passato.* Come quel bassà restato de li, li havea detto aver letere dil Signor, che 'l dovesse far far oration per le moschee, perchè quel zorno di 13 voleva dar la bataia a Rhodi. Et altri avisi, *ut in literis.*

*Da Ragusi, di Giacomo di Zulian, di 2.* Come era venuto nova che Rhodi era perso a dì 6 di Septembrio. *Tamen* poi scrive questa nova è stà ditto esser venuta per via di Castelnuovo per fuogi hanno fato etc.

In le letere di Constantinopoli, è di la morte de li di sier Hironimo Loredan qu. sier Marcho, era merchadante, da peste. Et che turchi stavano multo suspesi per le cose di Rhodi. Et il Signor havea mandato de li do nave a farle cargar di balote e altre monition, per la impresa di Rhodi, che al tutto vol ultimarla.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; et preseno una gratia di sier Zuan Francesco Mocenigo di sier Andrea rimase a la becharia, non ha l'età, vol prestar ducati 50, et aver la età. *Item*, che con il credito di ducati . . . di sier Carlo Morexini rimase Procurator, per il qual veniva in Pregadi, possi venir sier Piero Morexini qu. sier Batista, suo fradello, come ad altri è stà concesso.

*Di Oratori nostri vanno a Roma fono letere, date a Ferrara, a dì 8.* Come zonseno li, et sier Vincenzo Capello andò per Po, et ne l'intrar è stà molto honorati. Li vene contra il Duchà con una bella compagnia, alozono nel suo palazzo a sue spexe. Et la matina Zuoba, a dì 9, doveano partir. Et scrive, sier Marco Foscarì uno di oratori aver visto letere di Roma, come vano 50 al zorno da peste.

*A dì 11.* La matina nulla fu da conto, veneno li oratori in Colegio, Papa, cesareo, Franza et Anglia, cadaun separatamente.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

*Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 8.* Come la peste feva gran processo, ne moriva 100 al zorno. Era morto uno stafier di esso Orator nostro. *Etiam* era intrata in la caxa dil fiol dil ducha di Ferrara, et che il Papa andarà a Viterbo. Li cardinali partirono chi in quà, chi in là. Don Zuan Emanuel *etiam* si partiva per Spagna prestissimo, et il conte di Sessa vien di Napoli orator in loco suo.

295 *Da Bergamo, di rectori.* Come 1500 fanti spagnoli hanno passà Ada et è alozati tra Pandin,

Caravazo et Sonzin, e tuttavia non molestano li nostri territorii.

*A dì 12.* La matina nulla fo da conto. Li navilli erano in Histria con le letere di Candia ancora non è zonti. Si dice sono letere di 22 Setembrio. Quel sarà notarò.

Da poi disnar, fo Gran Consejo justa il solito per esser Domenega. Fu posto una gratia di certo strupiado benemerito, li sia dato il piper primo vachante. È presa.

Intravene che sier Alvise Contarini Vicedoxe nel fin del Consejo li vene certo accidente, che a la bancha rendete assai, et per non esser con lui se non quatro Consieri, non si levò, perchè non si havia potuto far il Consejo. Manchava sier Piero Querini, qual vien di raro e sier Marco Antonio Loredan è a la villa.

*De Ingaltera questa matina fo letere di 23 Setembrio, di l'Orator nostro, date a Londra.* Come a dì . . . era zonta la nostra risposta, et che per niun modo il Re vol lassar le galie. Scrive aver parlato al Cardinal et al Re di la risposta di la Signoria nostra, et scrive coloquii auti insieme. La conclusion è, che il Re vol la Signoria rompi prima contra Franza, e poi parlarasi di accordo over trieve con la Cesarea Maestà, e si mandi a dir al re di Franza debbi render Fonterabia in certo termine a la Catholicha Alteza, *aliter* la Signoria li romperà guerra; con altre parole. Et scrive, il Cardinal ha ditto gran mal di vinitiani, dicendo senno manchadori de fede e infimi di tutti i principi etc. E non volendo far questo, il suo Re e l'Imperador ne farà guerra etc. Et non vol nulla si trazi de l'isola, nè *etiam* sotto nome di forestieri, acciò li nostri non trazi. Et par molti homeni e galioti erano su ditte galie è partiti et venuti di quà.

Fu posto per li Consieri in questo Consejo, una gratia a uno Simon di Venexia, sia caraor di legne primo vachante. 1110, 70, 13.

*A dì 13.* La matina vene l'orator d'Engalterra 295 • domino Richardo Panzeo in Colegio, et stete più di 2 hore, dicendoli sier Francesco Bragadin savio dil Consejo le raxon di la Signoria, et come il Re havia torto a non voler liberar le nostre galie, et non mantenerne il salvo conduto. Poi letoli le parole del cardinale Eboracense fate a l'Orator nostro, che vol prima la Signoria rompi al re Christianissimo, poi si parlarà di trieve e acordo. Di questo *etiam* l'ha grandissimo torto per molte raxon etc. *Ita* che dito orator non poté far di men di non dir la Signoria ha raxon, e che scriveria.